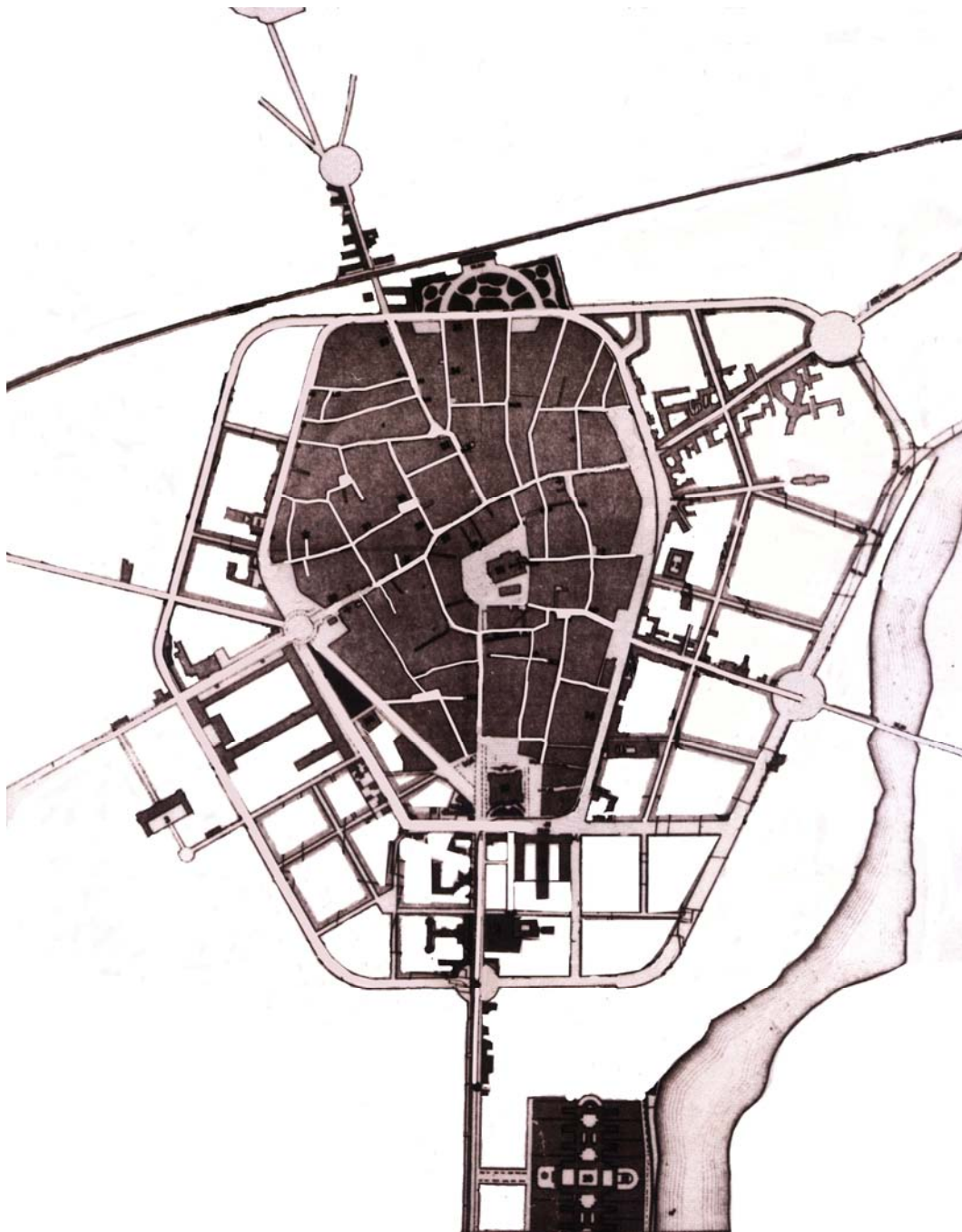


## IL RITRATTO DI VOGHERA COME OPERA D'ARTE

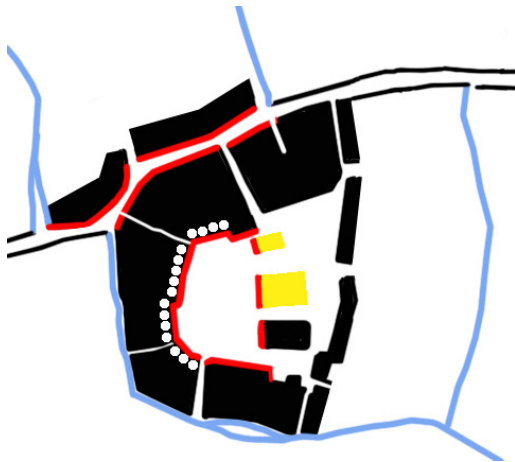


Questa pianta di Voghera alla fine dell'Ottocento è più espressiva di un libro di storia: vediamo un nucleo antico povero delle varie piazze tematizzate che arricchiscono le città maggiori, circondato da una sequenza moderna di tre *boulevard* circolari che suggeriscono invece una evidente volontà di riscatto estetico, a sua volta sottolineata da viali alberati che li attraversano e vanno perdendosi all'orizzonte.

Ma questa prima impressione nulla ci dice di come questa città sia passata dalla sostanziale modestia simbolica del suo nucleo antico a quella rinnovata dell'ultimo secolo, con la sua sequenza di *boulevard*, non ci dice nulla delle intenzioni estetiche che l'hanno fatta come la vediamo.

Per molti secoli, dal tempo delle sue origini in questo passato millennio, Voghera consisteva in una mezzaluna di isolati intorno a un grande spiazzo che era insieme il prato della fiera, la piazza del mercato con i suoi portici, la piazza principale con il suo palazzo municipale, e la piazza della chiesa – contrappuntata da una seconda chiesetta - dietro alla quale con una sottile fila di case cominciava la campagna: questo accavallarsi di significati nella medesima piazza è un clamoroso indizio di una povertà semantica, confermata dalla mancanza di piazze davanti ai conventi degli ordini mendicanti, quello dei francescani lungo la strada maestra e quello dei domenicani addirittura confinato nella campagna.

La mezzaluna degli isolati - quasi una cortina difensiva appena solcata da strettissimi passaggi che vediamo ancora - seguiva il corso di un modesto torrente sul quale erano addensati i mulini a quei tempi consueti; ma presto i traffici riattiveranno l'antica via Postumia che, adattata alla curvatura della mezzaluna, diventerà la strada principale. Che un isolato separasse la strada principale dalla piazza principale era del resto artificio comune – lungo la via Emilia a Reggio, a Modena, a Bologna – per sottolineare come la prima fosse tematizzata soprattutto dai mercanti mentre la seconda costituiva la sfera simbolica dell'intera *civitas*.



**La mezzaluna originaria con la strada principale e i vicoli di accesso**



**I portici della piazza principale di fronte alla chiesa**

Seppure attraversata dalla via Postumia – che qui chiamano oggi via Emilia - e agevolata da un mercato settimanale, il martedì e il venerdì, e da due fiere annuali, Voghera resta un centro sostanzialmente agricolo, la cui ricchezza comincerà ad aumentare soltanto secoli dopo - con i progressi settecenteschi delle tecniche di coltivazione promossi dai fisiocratici - che il volto della città registrerà puntualmente. Come in molte città attraversate da una strada maestra, infatti, mentre il tratto tra la piazza principale e la porta di maggiore importanza veniva promosso fin dai primi secoli, come qui, a strada principale, il tratto opposto diventerà strada monumentale, dove i maggiorenti costruiranno i loro palazzi.

In realtà i palazzi dei maggiorenti erano in tutte le città anche la sede dell'azienda di famiglia – la tessitura e il commercio dei panni a Matelica o le attività finanziarie e mercantili a Genova - e a Voghera la sede dell'azienda agricola, qui spostata dalla campagna, era un elegante palazzo a due piani con un'ampia corte interna rurale, palazzi che verranno schierati sui terreni più ampi e ancora liberi lungo la strada, via Cavour, che portava al lontano castello visconteo - costruito a suo tempo al margine opposto della città - dove saranno tollerate botteghe popolari.



**La strada monumentale lungo la via Emilia, con le sue belle case costruite fino al Novecento, e via Cavour**

E' alla metà dell'Ottocento il vero punto di svolta, quello che cambierà il volto della città, quando l'isolato del municipio verrà radicalmente ricostruito dando un nuovo volto al palazzo municipale e costruendogli dietro il teatro, in un tratto della strada principale dove andranno ad addensarsi l'albergo maggiore – con la fermata della posta – e i due caffè, il caffè del teatro e il caffè d'Italia.



**Il nuovo palazzo municipale sulla piazza principale, il teatro con, di fronte, l'ex albergo Reale e, di fianco, il caffè del teatro**

Questo rinnovo costituisce l'avvio di un programma coerente che intende esaltare la sequenza della strada maestra nel suo complesso: il viale alberato occidentale – dove già esiste, fuori città, il convento dei domenicani – verrà allargato e vi verranno collocati sia l'istituto agrario, in un'economia ancora agricola scuola di molto rilievo, sia le caserme – allora motivo di orgoglio di una città e oggi diventate biblioteca e museo – e, all'incrocio con il primo *boulevard*, il giardino pubblico con la sua connotazione lievemente popolare, mentre nella parte orientale verrà aperta la passeggiata, con la sua connotazione lievemente borghese connotata dal fondale di una chiesetta, l'oratorio del Crocefisso, e, più lontano, collocato l'ospedale. Per il loro essere in sequenza con la strada monumentale, il tratto più nobile della strada maestra, questi quartieri sono i più pregiati della città, sicché l'ingresso della via che conduce dalla passeggiata alla piazza principale, via Garibaldi, serba le tracce di un desiderio di simmetria che denuncia l'intenzione di una piazza monumentale - poi trasgredita dai costruttori – mentre le palazzine turrette e quelle floreali testimoniano questo stesso privilegio lungo il *boulevard*.



**La lunghissima sequenza lungo la strada maestra**



**Il viale alberato occidentale e il giardino pubblico**



**La passeggiata e l'oratorio del Crocefisso**



**Casa con torretta e casa liberty-egizia lungo il primo *boulevard*; e l'ospedale lungo la via Emilia/Postumia orientale**



**La piazza monumentale all'ingresso di via Garibaldi**

Sono gli anni nei quali viene maturando una curiosa caratteristica delle facciate di Voghera, la sovrabbondanza di balconi con una ringhiera di ghisa che ha sostituito quelle di ferro del Settecento, e che sembra accompagnare in modo visibile il passaggio del secolo, quasi un segno della nuova volontà estetica che pervade la *civitas*.





**Le ringhiere lungo la strada maestra, lungo via Garibaldi e nella piazza principale**

Sono quelli gli anni, alla fine dell'Ottocento, nei quali il nuovo piano regolatore disegnerà le cerchie dei *boulevard* che abbiamo visto all'inizio di questo ritratto, e la loro stessa simmetria suggerirà di prendere in considerazione, nei nuovi interventi, anche le campagne a nord e a sud della città: e sarà lì che verranno costruiti un gigantesco cimitero e un altrettanto gigantesco manicomio, entrambi ingentiliti da un viale trionfale alberato.



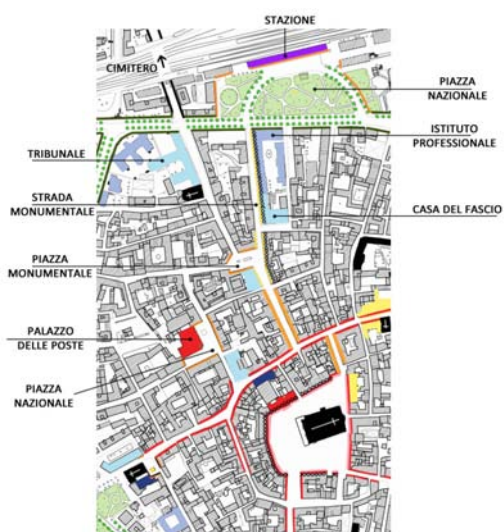
**Il viale del cimitero e quello del manicomio**

Ma, ahimè, le piazze continuano da secoli a mancare, finché non maturerà il nuovo tema della piazza nazionale, con una prima occasione davanti al palazzo delle poste e una seconda, parecchio più consistente, in una nuova sequenza che incrocia la strada maestra riprendendo in qualche misura il tema classico della croce di strade. La sequenza del viale alberato che viene da sud, tematizzata dal manicomio, dal castello visconteo, da via Cavour, arriva diritta alla piazza principale, e lì si ferma: dunque, per completare il braccio nord-sud della croce di strade, occorrerà darle una continuità ampliando la piazza principale con la demolizione della schiera di case che la chiudeva a est, costruendo un nuovo nobile edificio porticato quasi a suggerire che la piazza sia per intero permeabile alla sequenza verso nord, e infine allargando la strada che lega la piazza alla strada maestra, poi contrappuntata dalla galleria.

Di lì la nuova sequenza, di là della strada maestra, verrà tematizzata negli anni Trenta del Novecento da una nuova piazza monumentale, di dove andrà biforcandosi verso il cimitero e, accompagnata dai portici di una strada monumentale moderna, verso il giardino davanti alla stazione ferroviaria.



**La croce di strade e il nuovo edificio porticato a sud della piazza**



**La sequenza verso il cimitero e verso la stazione**



**La via tra la strada principale e la piazza principale allargata negli anni Trenta del Novecento e la più recente galleria del duomo**



**La piazza delle poste e la piazza monumentale moderna con a destra la banca**



**La strada monumentale e nazionale moderna verso il centro della città e verso la stazione ferroviaria**

Perché la consideriamo una strada “nazionale”? perché su questa strada vengono addensati temi significativi di quegli anni, la casa del fascio e l’ istituto professionale - sulla cui facciata una grande iscrizione celebra il coraggio dei combattenti, contrappuntando il monumento ai caduti nel giardino della stazione - che integra e sostituisce, mutata ormai la struttura economica cittadina, l’istituto agrario, e motivo della orgoglio di quegli anni.



**La casa del fascio e l’istituto professionale**

La tematizzazione del giardino pubblico davanti alla stazione come piazza nazionale con il monumento ai caduti e con la sequenza della strada monumentale darà al *boulevard* una particolare rilevanza, sollecitando la suggestione di farne l’anima di una sequenza significativa, sicché non soltanto un immenso autosilo in cemento pretende un’intenzione estetica ma un nuovo intervento edilizio di pochi anni fa – lungo il suo lato orientale - sarà progettato come una piazza monumentale, e persino il grande supermercato verrà preceduto da un immenso prato che intende quasi promuoverlo come un tema collettivo di rilevanza

cittadina: ch  se certo il supermercato non potr  davvero esserlo, il suo sito diventer  per sempre comunque privilegiato.



### **L'autosilo, la piazza monumentale contemporanea e il supermarket**

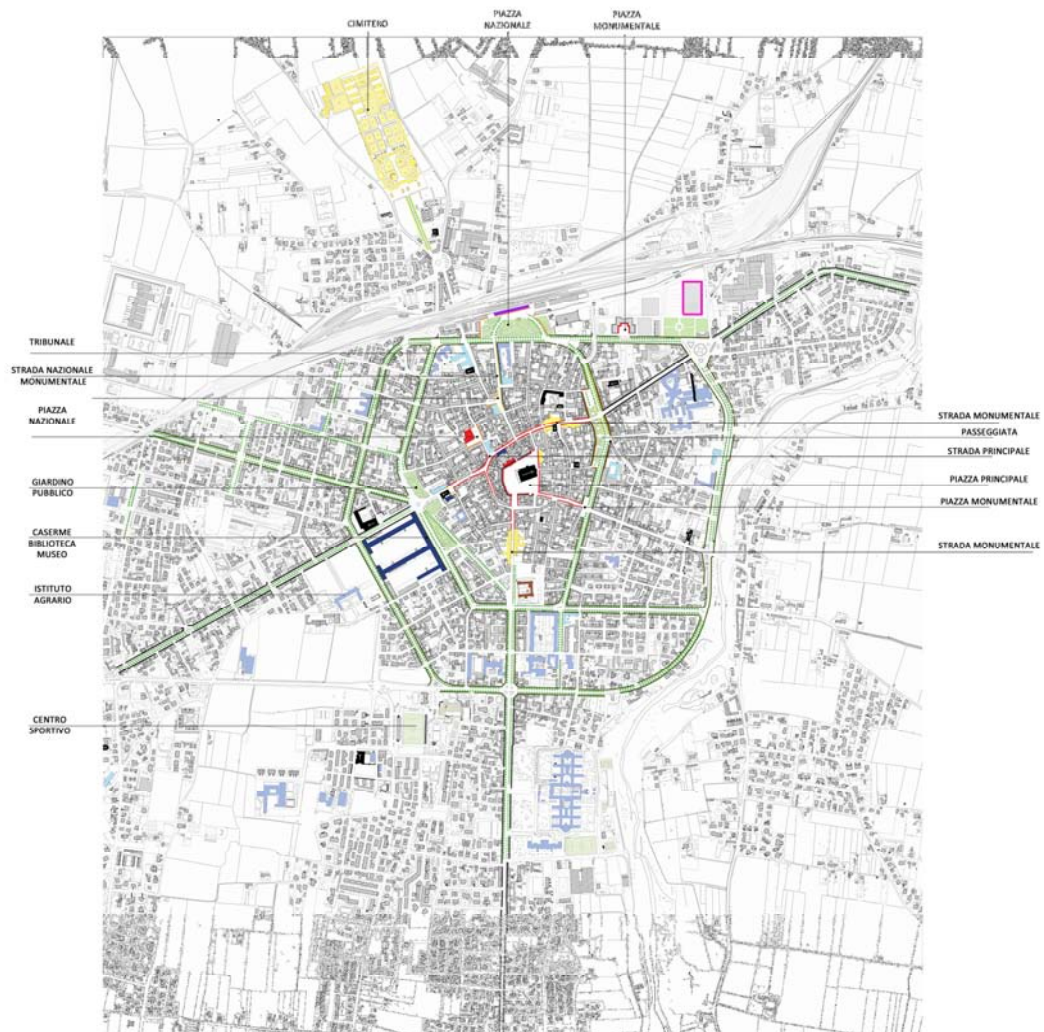
Questa sequenza, che include da un lato il palazzo del tribunale e dall'altro l'antico ospedale, sottolinea e conferma il privilegio simbolico del versante orientale della citt , innescato dalla strada monumentale ancora nel Settecento, anche se poi le cerchie dei *boulevard* diventeranno man mano un sito privilegiato per tutte le scuole, che, invece di venire sparse nelle aree comunque disponibili come accade sovente in altre citt , qui sono tematizzate dall'essere incardinate sui *boulevard* e quindi partecipi della loro dignit : ecco, non sono scuole di periferia, perch  il loro legame simbolico con il cuore della citt    evidente. E cos  per il centro sportivo, un vero e proprio tema collettivo



### **La tematizzazione della cerchia dei *boulevard***

Città per secoli tra la promessa dell'essere e l'essere davvero – per qualche tempo verranno trasferite a Voghera nel XII secolo la sede della diocesi da Tortona e nel XV l'università di Pavia, lapidi appese sulle facciate più prestigiose ricordano che lì hanno soggiornato a lungo re e regine e pontefici – lo rimane davvero nei tempi più recenti, perché poi molte ambiguità resteranno anche nella città nuova che pure vuol essere un monumento alla sua modernità: come la piazza centrale sarà per secoli tematizzata in tutte le maniere possibili così davanti alla stazione avremo un giardino pubblico con il monumento ai caduti invece di una vera e propria piazza, e invece di una vera e propria strada trionfale – che continuerà a mancare - l'incerta veduta dell'oratorio del Crocefisso suggerisce possa esserlo un tratto della passeggiata.

E' il racconto consolatorio di una pietra forata posta sul sagrato della vecchia chiesa di san Giuseppe - che contrappuntava l' antica pieve di san Lorenzo nella piazza principale della città – sulla quale, si dice, il Padre Eterno, puntò il suo compasso per tracciare la rotondità della terra: “*Voghera l'è in mèss dâr mond*”.



## Pianta tematizzata

Questo ritratto, curato da Caterina Cavo, è dedicato ad Alberto Arbasino